

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio
Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on
MIGRATION AND IDENTITY.
Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

CORRADO BENIGNI, *Tempo riflesso*, Novara, Interlinea, 2018, pp. 81, € 12,00.

Corrado Benigni dimostra la coerenza di una poetica tesa alla decifrazione del segno e alla disamina del vero: dalle unità dell'alfabeto (*Alfabeto di cenere*, LietoColle 2005), alle prove da vagliare in tribunale (*Tribunale della mente*, Interlinea 2012), Benigni giunge con *Tempo riflesso* all'auscultazione e all'osservazione della traccia-documento custode delle storie («Detriti, pietruzze, segni, questa è la forma in cui il passato ci conserva», «Rovescia i sassi del sentiero dove cammini, leggi le superfici lisce, il bianco delle venature, distingui la sagoma dei fossili»), servendosi del pensiero lucido di chi è consapevole e responsabile dei linguaggi che lo circondano; di chi indaga un senso delle cose («Sospendete per un attimo il giudizio, leggete / tra le righe di questo sonno. Troppa vita / è sepolta sotto falso nome») e insieme è oggetto dell'indagine («Siamo scrittura da decifrare»); con l'assertività di chi procura un'anamnesi («Lo dicono queste pietre / che abitano il presente prima di noi») e – inevitabilmente – dispera di divinare una prognosi («Uno scarto ci separa dal vero, pellegrini nella materia»).

Tempo riflesso dichiara già dal titolo il perno da cui muove: quel «tempo che agisce, / fabbro infaticabile», che «ci scrive, mentre cancella». È dalle immagini che ci arriva palpabile l'esperienza del tempo: come un riflesso – come un raggio, per dirla col Barthes de *La camera chiara*. Il tempo è la forma residuale delle vite umane che è registrata e custodita nelle cose – nella natura, nelle parole, nelle immagini, nelle fotografie – e da queste recita agli uomini il loro passato, le ragioni e la statura del loro presente. Il segreto che si perpetua lega tutte le cose tra loro: esiste un'«unica sintassi» che connette gli enti e gli eventi macro- e microscopici, («C'è una vita che trionfa e dura in tutto ciò che esiste di minuscolo o molecolare», «Quanta vita gli annali della storia non registrano»), la «nostra pulviscolare presenza» con ciò che l'ha preceduta e ciò che seguirà («l'acqua che si gela e torna acqua»). Tuttavia, non è dato conoscere le forze segrete che regolano e difendono questo ecosistema di esseri in successione o in coesistenza: la poesia si nutre in un tentativo di scandaglio che non giunge mai alla scoperta ultima; e a sua volta lo *spectator* – colui che secondo Barthes contempla l'immagine – si rovescia in *spectrum* – il referente che è fotografato o immortalato – poiché è «messo a fuoco» dal passato e «perché a nostra insaputa, / quello che è stato ci vede».

La raccolta è divisa in tre sezioni: *Pietre vive*, *Dall'invisibile e Apparenze*. Le *pietre* si fanno metafora di una pluralità, della serialità delle esistenze che subiscono l'azione del tempo: ognuna di loro veicola una cronistoria che si palesa nella foggia, nella forma quale risultato dell'erosione; espongono un documento all'occhio di chi le osserva. Dietro la traccia più patentemente fenomenica, pure, si nasconde una *cosa in sé* indefinibile, e la consapevolezza che esista una forza sotterranea, *invisibile*, a muovere i destini. L'unico livello di comprensione accordato all'uomo è quello *dell'apparenza*, che determina l'esercizio scopico infaticabile del soggetto di *Tempo riflesso*. In particolare, l'ultima sezione della raccolta – con un esergo dal Benjamin di *Piccola storia della fotografia* – si compone di molti testi costruiti per *ekphrasis* (sono citati dipinti e fotografie di Lorenzo Lotto, Edward Hopper, Luigi Ghirri, Sebastião Salgado, Mario Giacomelli, André Kertész). Il *Tempo* che nella raccolta viene *riflesso* dalle cose («qualunque cosa è uno specchio se guardata a lungo») evoca il concetto di *punctum* espresso da Barthes ne *La camera chiara*: dall'immagine conosciamo che qualcosa è stato, contempliamo il tempo compresso che ferma un *hic et nunc*: qualcosa è stato, lo è anche nel momento presente in cui lo *spectator* contempla l'immagine; ma è solo nella dimensione che si confina a quell'immagine. La foto ci testimonia un'esistenza in un dato momento, ma «non sa dire ciò che dà a vedere»; e così per Benigni «In uno scatto / tutto si confonde, si somiglia, / perché dentro l'immagine ogni cosa resta implicita».

La parola e l'immagine non riescono, per quanto preziosa sia la loro resa della cosa fenomenica, a restituire la verità *in sé* dei referenti sui quali agiscono. Nella prosa *Riverbero*, Benigni scrive che «I nomi che scegliamo non sono mai giusti fino in fondo», perché «Veritas est in puteo»; e nei versi di *Dettagli*, invece, «C'è sempre un luogo più a fondo, confuso con l'immagine, / un essere perduto nei dettagli, che chiede la parola – / il tuo nome». E tuttavia, la parola e l'immagine si fanno strumenti d'indagine precipui in virtù della loro funzione documentaria: «L'immagine, come la parola, dice di noi cosa non tornerà mai più», perché «In ogni istante comincia il

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937592

passato».

Nel procedere da una sezione all'altra, il lettore viene posto di fronte a un passaggio di stato che vede il verso allungarsi nella prosa e poi tornare verso. Le poesie di *Pietre vive* sono modulate su una forma prevalentemente monostrofica (a eccezione di *Prova*, organizzata in due quartine, dell'eterostrofismo di *Nomos* e dei distici di *Nodo*) che registra un'oscillazione del verso dalle misure della tradizione al verso-frase, fino a raggiungere 19 sillabe, ad aderire alla prosa; e prose poetiche sono quelle che compongono la sezione centrale del libro, *Dall'invisibile*, nelle quali pure si riconoscono, nel mezzo o in chiusura di componimento, alcuni endecasillabi isolati dalla sintassi (ne *Gli alberi* leggiamo l'inciso finale: «- la nostra pulviscolare presenza»); *Su una prosa di Beckett* nasconde al centro: «Nessuna risposta soffia nell'aria»; *Riverbero* chiude con: «Il tempo ci scrive, mentre cancella»; e *Indizi* con: «non fingere che nulla ti appartenga»; *Apparenze*, infine, ripristina il verso inclusivo della prima sezione, l'organizzazione monostrofica e quella eterostrofica. Attraverso una sintassi piana, sostanziata da imperativi, inviti all'indagine rivolti al lettore e a sé stesso («leggete », «Ascolta», «Decifra», «distingui»), Benigni restituisce una dualità: l'apparenza esteriore che è proiezione dell'interno inintelligibile; e lo fa con la plasticità del termine esatto, della parola che provi a carpire il più possibile circa lo spazio precluso all'uomo, all'occhio; con l'allusione al nesso sotterraneo di tutte le cose tra loro («Afferra i nessi tra le cose»; «Tutto è più coeso di quanto immagini. Ogni tassello rimanda a un altro, ogni continente si riallaccia a un'altra parte della terra»).

Quello di Benigni è un lirismo di pensiero: i versi-frase, le prose della sezione centrale non sono tramite di una narrazione; piuttosto, il discorso emotivo riguarda il soggetto, il suo rovello, e si estende a un'evidenza a spettro più ampio, si allarga all'interno di una prima persona plurale, dilata una storia individuale affiancandola alla schiera delle altre storie individuali con le quali convive nel tempo.

Il tempo non arriva a farsi scavo a ritroso per una ricostruzione in senso proustiano; è invece documento, traccia di un passato che può offrire un'esegesi del presente: è attraverso l'eteroscopia che il soggetto tenta un'autoscopia («Sei te stesso che lentamente ridisegni, rimetti in ordine, a te stesso che dai una possibilità. Una forma. Un inizio»), pure parziale, perché coglie solo un fermo-immagine, perdendo la continuità nella durata. La ricerca del senso ultimo, di una verità, non può raggiungere il suo compimento, ma si alimenta nello squarcio montaliano che è temporaneo, nella tensione dell'indagine: «Non possiamo parlare in nome della verità, ma possiamo dire il vero, custodire una voce».

(Francesca Santucci)

[- top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398